

CALCIO

Pierluigi Casiraghi, 22enne bomber della Juventus. L'erede di Charles, il ragazzo prodigio che ha soffiato il posto a Schillaci, è alla prova della verità. Due anni alla grande ma il posto di titolare deve ancora conquistarlo. Passato l'infortunio, ora deve convincere Trapattoni

Una «spallata» ai guai

Sarà l'anno decisivo anche per lui, Pierluigi Casiraghi, da poco ex soldato ed ex promessa. E tra poco, dicono, vero centravanti della Juventus anni 90. Casiraghi, l'erede di Charles. Nessuno lo discute, al massimo, nel calcio mercato, quando si è parlato di un parente, si è fatto il nome di Schillaci. Ma Casiraghi piace a tutti, anche al Trap. Anche se non ha ancora disputato un intero campionato da titolare.



Pierluigi Casiraghi, 22 anni, quest'anno la Juve pretende da lui molti gol

MARCO DE CARLI

■ VITTENO. «Ma mi sembra di essere nella Juve da dieci anni, è la prima impressione, al terzo raduno. Prima quella senza strepiti di Zoff (che però gli ha regalato una Coppa Uefa e una Coppa Italia), poi quella strombazzante di Manfredi. Dicevano anche l'estate scorsa che sarebbe stato l'anno dell'esclusione del ragazzo di Brianza, ma già a Bucchs la stagione gli si era annunciata sotto un cattivo auspicio: uno strappo trascurato, residuo del campionato precedente, lo aveva costretto a iniziare la preparazione in ritardo. Poi, è diventato Mister spalla. Un infortunio, il suo, preoccupante, perché piuttosto insolito e in certo senso anche strano, per il difetto congenito alle articolazioni scapolo-omerali in tanti anni di calcio duro non gli avevamo mai dato seri fastidi. Poi, è diventato improvvisamente un caso da trattato me-

dicò. Le sue smorfie di dolore quando la spalla gli usciva di sede, hanno riempito le prime pagine dei giornali e offerto, del ragazzo che pareva baciato dalla fortuna sfacciata e precoce, un ritratto con sembianze più umane, meno da copertina di Vogue, fatto che gli aveva attirato qualche antipatia. Il ragazzo ha imparato a soffrire, nella lunga rieducazione. È tornato in campo con lo spirito ancora un po' incosciente ma anche adulto di chi a 22 anni ha già vissuto esperienze importanti. Dunque, chi è davvero Casiraghi? Qual'è la sua vera identità tecnica e umana? «Forse sono quello pestifero del campo, che si arrabbia con gli avversari e non ci sta a prendere colpi proibiti. Quando posso il restituisco, spero di aver imparato a farmi rispettare. Il mio modello, in tal senso, resta Boninsegna. O

forse, sono il ragazzo semplice che non ha voglia di prendere la vita troppo sul serio e sta benissimo con la sua fidanzata a dire cose magari sciocche ma per noi importanti. C'è anche dell'altro, e molto importante. Casiraghi è stato il primo a stuzzicare il Toro, affermando che la Juve

ha già vinto il suo primo derby, quello degli abbonamenti. L'elemento delle provocazioni maliziosette fa ormai parte di un personaggio ben definito, intelligente, che si nasconde volontariamente dietro la facciata del bello senz'anima. Invece, ha personalità da vendere.

È oggi che incrocia per la prima volta nella sua vita Trapattoni, forse il glicetto è finito. «Sì, il Trap mi chiederà moltissimo, è giusto. Vuole che diventiamo uomini, non sa che fare di ragazzi in cui riesce la grande impresa sporadicamente. Mi chiederà sacrifici, di ripiegare, di com-

battere, di non arrendermi mai. Sono a sua disposizione, perché credo che solo seguendo i suoi consigli potrò diventare un giocatore vero. Ho fatto gol importanti, ma non basta. Devo diventare un punto di riferimento per i compagni. E poi non è vero che ho ottenuto il successo

troppo in fretta. Mi sono trovato nella situazione giusta al momento giusto, ma il merito è mio solo in minima parte. Devo ancora dimostrare di essere da Juve. Fa piacere che tutti credano in me, ma solo io so dove voglio e posso arrivare. Per esempio in nazionale, visto che anche quella è arrivata in fretta ma è sgusciata via come un'anguilla.

«Una partita non basta per giudicare. Ero emozionato e l'avversario difficile. Poi, in questo momento, l'ambiente della nazionale sta vivendo un momento di tensione e transizione ed è giusto che io sia rientrato nei ranghi. Oltretutto, egotisticamente, mi va anche bene, perché il prossimo esame sarà quello più serio e se lo passerò potrò entrare nel giro azzurro più stabilmente». Cinismo, presunzione, guasconeria, infantilismo? Gli sono piovute addosso un po' tutte queste accuse in vari momenti. Ma forse la forza del personaggio è proprio quella di celare una vera identità, nascondendola sotto tante diverse impressioni. Almeno esse allo scoperto, per dirci, Gigi, se sarà il tuo anno, infortunio permettendo. «Credo proprio di sì». E a vicenda, anche quando si è sinceri, non c'è proprio bisogno di incrociare le dita.

Tennis A Stoccarda vince ancora Michael Stich



Michael Stich (nella foto) ha battuto l'argentino Alberto Mancini nella finale del trofeo Alp di Stoccarda. Stich, che si trova al terzo posto della classifica mondiale, ha vinto il suo primo torneo su terra battuta. Non è stato facile però: un Mancini grintoso, con rovesci a volte in serie si è aggiudicato (6/1) il primo set in 24 minuti. Michael Stich ha recuperato nel tie-break della seconda partita, durata quasi un'ora, per poi conquistare gli altri due set con più sicurezza (6/4, 6/2).

World League La pallavolo azzurra liquida la Corea

Successo raddoppiato per la pallavolo azzurra in Corea: l'Italia ha «liquidato» la Corea del Sud nell'ultimo turno eliminatorio della World League per 3 a 1, dopo aver vinto anche l'incontro di venerdì per 3 a 0. Adesso gli azzurri affronteranno in «asa» gli olandesi venerdì prossimo a Milano. Nelle semifinali incrociate, infatti, l'Italia è in testa alla classifica del gruppo eliminatorio B, mentre l'Olanda, battuta da Cuba, è al secondo posto del raggruppamento A.

Moto in fiamme di Marsigli Incidente multiplo a Monza

Pilota ustionato e «provvigione» di moto nella gara riservata alla classe 250 Grand Prix, valida per il «Trofeo Italia», sul circuito dell'autodromo di Monza. L'Aprilia di Wilmer Marsigli, ventitreenne bolognese, ha tamponato la Yamaha di Angelo Nava che lo precedeva. Nell'urto violento, la moto di Marsigli ha preso fuoco e il pilota è rimasto avvolto dalle fiamme, proseguendo la corsa per alcuni metri. Soccorso e trasportato con un elicottero al centro grandi ustionati di Niguarda, a Marsigli sono state riscontrate ustioni di secondo grado al viso e alla parte superiore del corpo. Nell'incidente sono rimaste coinvolte anche le moto di Antonio Cerquaglia e Roberto Antonellini, tutti ricoverati all'ospedale di Monza con fratture e contusioni. Altri due incidenti durante la gara valida per il campionato Sport-Production, nei quali sono rimasti coinvolti l'Honda di Paolo Maltoni e la Ducati di Enzo Lupino, hanno convinto gli organizzatori non far disputare le corse rimaste (600 Super Sport e alle Open), provocando le proteste dei piloti che hanno chiesto subito il rimborso totale delle spese sostenute in tre giorni.

Amichevoli Subito a segno Farina e Blanc nuovi stranieri

Prime amichevoli per le squadre di serie A. A Mezzano di Primiero (Tn), il Bari ha battuto la squadra locale per 12 a 0. Il nuovo attaccante australiano Frank Farina ha realizzato quattro reti. A Molveno (Tn), il Napoli ha battuto una rappresentativa locale per 11-0. Le prime due reti sono state di Blanc, il nuovo libero francese. Careca ha giocato la ripresa, andando a segno una volta. Amichevole anche per l'Atalanta, a Bressanone: gli uomini di Giorgi hanno inflitto un 4-0 ad una selezione della Val d'Isarco, sotto un violento temporale.

«Salta» in testa Eric Navec agli europei di equitazione

Eric Navec ha vinto il titolo europeo di equitazione nel salto a ostacoli, concludendo senza penalità le due manches del concorso individuale in sella a «Quito del Bausy Waiti». Il francese, che è campione del mondo in carica, ha ottenuto un punteggio finale di 12,22. Al secondo posto si è classificato il tedesco Frank Sloothak (16,59) e al terzo l'olandese Jos Lansink (16,61 punti). Fra gli italiani, il migliore è stato Giorgio Nuti in sella a «Gauguin» con 33,14, mentre gli azzurri sono giunti ottavi nel concorso a squadre.

Cecchino tedesco centra record mondiale di tiro

Record mondiale nel tiro a segno conquistato dal tedesco Ralph Schumann durante la quinta giornata dei campionati europei in corso al poligono di Bologna. Schumann lo ha stabilito superando il precedente record di 594 di tre punti. Il veneziano Gianmauro Lapenna è giunto quarto con 581. L'ammissione alle Olimpiadi di Barcellona '92 con il punteggio di 581, giungendo diciottesimo nella classifica degli europei. Lapenna è il settimo tiratore azzurro ammesso ai giochi olimpici.

Basket mercato Mahorn a Roma Vandiver a Bologna

Continua il mercato dei canestri. A Roma è praticamente fatta per l'acquisto di Ricky Mahorn, forte pivot americano. Non è stata ancora ufficializzata la firma, ma nei prossimi giorni Bianchini dovrebbe avere il suo nuovo centro. A Bologna, intanto, è stato raggiunto l'accordo tra Shaun Vandiver, 23 anni, 2 08 cm di altezza e la Fortitudo. Scelto l'anno scorso da Golden State, Vandiver percepirà un ingaggio annuale non inferiore al mezzo miliardo.

ROSSELLA BATTISTI

Recuperato Fontolan a un anno dal gravissimo incidente al ginocchio

«Io e Orrico rivelazioni dell'Inter»

David Fontolan è tornato a giocare ieri assieme ai suoi compagni dopo il grave infortunio che l'ha tenuto lontano dai campi per quasi un anno. Una partitella in famiglia, nella quale Fontolan si è misurato per sessanta minuti. Tanta fatica e nessun gol, ma sul volto di Davide è tornato a splendere il sorriso: «Sono sicuro: io e Orrico saremo le grandi sorprese di questa Inter-spettacolo».

PIER AUGUSTO STAGI

■ GAVIRATE (Varese). È tornato. Dopo undici mesi Davide Fontolan, mister 10 miliardi, è tornato in campo per la prima partitella di stagione. Quello di Gavirate è stato il primo vero banco di prova del venicinquenne attaccante nerazzurro, dopo il grave infortunio subito lo scorso anno ai legamenti crociati anteriori del ginocchio sinistro. Un appuntamento importante, anche se non è stato un test vero e proprio, con contrasti duri e marcature assillanti. Davide è stanchissimo, ma contento. La sua ora (ha giocato tutti i sessanta minuti), dopo un anno di sala d'aspetto

è finalmente scoccata. Una partitella in famiglia (35' il primo tempo e 25' il secondo), terminata 2 a 0 (Ciocci e Klinsmann su rigore, i realizzatori), per i titolari. Oltre tremila i fedelissimi che hanno sfidato il gran caldo, nel piccolo campo di Gavirate per ammirare in anteprima il «quadriatero» di Orrico e salutare il ritorno di Davide Fontolan, al suo secondo anno da interista, e considerato a ragione, dal presidente Ernesto Pellegrini, il miglior acquisto del 1991.

Eccolo, Fontolan, l'uomo che l'Inter l'estate scorsa pagò undici miliardi. Dice: «Da undici mesi non giocavo una partita: francamente, devo dire che sono un bel po' stravolto. Al termine mi sentivo le gambe imballate a tal punto... Però sono molto soddisfatto per questa mia prima uscita, ero ansioso di tornare a giocare, sto tentando di recuperare il tempo perduto. Abbiamo giochettato allegramente tra di noi, anche se il caldo ha reso tutto molto più difficile».

Ora però il primo calcio è stato dato: tutto dovrebbe semplificarsi... «È vero, adesso so di essere a posto. Ho lavorato sodo in questi mesi, non ho fatto un giorno di vacanza, anche perché ho riposato, si fa per dire, per undici mesi abbondanti. Ho perso un anno, ora voglio solo recuperare e far felici tutti quelli che hanno creduto e credono in me, ad incominciare dal mio presidente Ernesto Pellegrini, il quale mi è stato sempre molto vicino».

Basta col passato: parliamo del futuro, suo e dell'Inter. «Il mio futuro è quello di Orrico. Entrambi iniziamo una nuova avventura: io da vecchio-nuovo e lui da esordiente sulla panchina di una grande squadra. Sono sicuro che ci toglieremo molte soddisfazioni. Saremo noi le vere sorprese di questa Inter-spettacolo». E con il «quadriatero» come è andata? «Bene, nel primo tempo abbiamo attuato il modulo WM, mentre nei secondi 25 minuti abbiamo giocato con quattro difensori in linea (Ferri-Montanari-Brehme-Bergomi). Ora però aspettiamo Lothar (è atteso oggi in ritiro, ndr): con lui cominceremo a digerire bene anche questo nuovo schema». Pressing in attacco, tattica del fuorigioco in difesa, terzini larghi sulle fasce, attaccanti molto mobili anche in fase di copertura. Fontolan, dovete sudare sette camicie per accontentare Orrico... «Siamo qui per questo. Ci alleniamo tre volte al giorno proprio per assimilare tutto nel più breve tempo possibile».

Mercoledì si presenta la Juve

Table with match schedule for Wednesday, July 24th and 25th, listing teams like Bressanone, Atalanta, Bolzano, etc.

L'attaccante del Napoli, tra ambizioni e speranze, in un club di prestigio

Padovano, la freccia del Sud

Tutte le ambizioni di Michele Padovano, l'attaccante più veloce d'Italia. Già stregato da Ranieri, l'ex pisano corre con entusiasmo verso la definitiva consacrazione della sua carriera. «Posso solo migliorare e Careca mi aiuterà. Sa di non avere il posto fisso in squadra e doversela vedere soprattutto con Silenzi: «Napoli è una occasione che passa una volta sola, devo sfondare».

LORETTA SILVI

■ MOLVENO. Ambizioso, eccolo Michele Padovano. Orecchino, proprio come lui (il sempre amato Diego, un fantasma in questi tranquilli giorni di ritiro nella meraviglia di Molveno) scatto da velocista e chitarra al collo, Padovano è già la «freccia del Sud». Potrebbero chiamarlo così i pochi tifosi saliti a quota 850, sulle sponde del delizioso lago di Movelino. Dolomiti del Brenta. Perché Michele corre e corre. È proprio la gran voglia di arrivare la caratteristica che colpisce di più Padovano. Romeo Anconetani è venuto ad

abbracciato sul campo di Santo Goio: otto miliardi è costato al Napoli il gioiellino pisano che in coppia con Piovaneli momentaneamente illuse i tifosi sotto la torre. Nella scorsa stagione la salvezza sembrava ormai ad un passo quando l'illusione svanì di colpo nelle ultime settimane che beffarono i nerazzurri. Destinato al Napoli prestissimo, l'affare fu concluso come prima di Cernobillo. Come quelli importanti perché tale è per il Napoli costretto a rifondare il suo reparto offensivo attorno all'assopito Careca. Tra Silenzi (rimasto a Napoli

dopo una stagione alterna ma salvata da un buon finale), e l'ex pisano si è già aperta la corsa ad una maglia? Non è così semplice, per Ranieri non esistono diritti acquisiti, una mentalità che Giovanni Galli ha senza ombra di dubbio accostato a quella di Arigo Sacchi: squadra camaleontica, flessibile negli uomini e nelle tattiche, dove i cambi dalla panchina sono mosse decisive, vincenti.

E con questo spirito che anche l'ambizioso centravanti con l'hobby della chitarra ha cominciato a lavorare, travoltuto come gli altri dall'insopprimibile carisma di allenatore giovane (ha 40 anni) con le idee chiarissime. «Qui si lavora davvero bene - conferma soddisfatto Padovano - l'allenatore si è presentato subito, con parole semplici, concise che ci hanno preso subito. Siamo già un gruppo e questo è molto bello». Ha aspettato l'arrivo di Careca senza particolari patemi. Per quanto riguarda due da due stagioni più brut-

te che belle, un fuoriclasse è sempre un fuoriclasse: «I compagni me ne hanno parlato benissimo, e ci vuole poco ad accorgersi che Careca è un grande giocatore. Insieme a lui certamente migliorerò, mi fa molto piacere che ora sia qui. Credo che sia ancora il numero uno al mondo nel suo ruolo», aggiunge poi con molta cortesia.



Il 25enne Michele Padovano: a Napoli per bissare le imprese di Pisa

La freccia del Sud (fa i 100 metri in 11 secondi, sembra un atleta olimpico) è già andata su e giù: torinese di nascita i genitori di Michele venivano dal meridione, lui stesso ha fatto fortuna dove il calcio non è in copertina: a Cosenza. Ed ora proprio nel Napoli cerca la definitiva consacrazione. La società azzurra lo contattò già due anni fa, avrebbe potuto pagarlo sei miliardi di meno... «Tutto vero, ma secondo me sarebbe stato un male se fossi arrivato nel Napoli allora. Ero un perfetto sconosciuto. Non dico di essere ora chissà chi, ma dopo un campionato di serie A convincente le mie credenziali sono migliori e rassicurano in un certo senso la società ed i tifosi...». Napoli fuori dall'Europa, l'ottimismo come unica ricchezza, ma per Padovano, questa squadra da ricreare è proprio la grande occasione e lui non ha intenzione di lasciarsela sfuggire: «Una chance come questa passa una volta sola. E non lascerò andar via così la fortuna, mi ci aggrapperò anche con i denti. L'ho promesso a me stesso: voglio sfondare».

Non parla di gol, odia dare i numeri. L'anno scorso proprio il suo predecessore, Silenzi, ora avversario diretto, fiori nelle «michevoli d'agosto e fece girare» la testa a tutti i tifosi napoletani. Salvo poi farli ricredere con un campionato tutt'altro che saltante. Ma il calcio d'estate vive anche di questo. Quindi anche Padovano si piega: «Supererò il mio record con il Pisa, a quota 11. Ora che accanto a me c'è Careca posso arrivare anche a segnare 15 gol».

Sport in tv

Raidue. 0.45 Motonautica. Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 15.30 Baseball; 16. Nuoto; 16.30 Tour de France; 18.45 Tg3 Derby. Tmc. 13.15 Sport News; 22.45 Crono. Tele + 2. 12.30 Campo base; 13.30 Pallavolo: Sud Com-Italia; 15.30 Motociclismo: G.P. di Francia, class 125, 500 e 250; 18.30 Campo base; 19.30 Wrestling Spotlight; 20.30 Atletico Madrid-Barcellona (27-10-90); 22.30 Basket; 23.30 Sintesi della tappa del Tour de France; 0.15 Calcio spagnolo.

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità